

Ma quale Cic, lavori a rischio per le solite scorie fosfatiche

(R.PED.)

La storia comincia a puzzare. Quei lavori sono fermi da troppo tempo per non cominciare a coltivare cattivi pensieri. In quella trincea, dalla quale sono venute a galla scorie industriali, deve passare la condotta fognaria che porrà fine, una volta per tutte, alla fuoriuscita di liquami sull'arenile di viale Gramsci. Ma di questo passo c'è il rischio di non rispettare il cronoprogramma dei lavori con la conseguenza di una stagione balneare forse non drammatica come negli anni di Vallone, ma di sicuro in bilico come quella del 2016, trascorsa senza grossi patemi d'animo grazie al monitoraggio continuo e straordinario della rete da parte della giunta Pugliese, allora fresca di nomina ed animata da tanta buona volontà.

QUELLE pietre grigio/azzurro non hanno niente a che vedere con il Cic, tantomeno con le temibili ferriti di zinco, come ha voluto fare intendere qualcuno il cui unico scopo, alla luce di quanto succede oggi, poteva essere solo quello di fare allarmismo per mandare a monte i lavori su via Gallucci. E' da anni che quella roba affiora da un capo all'altro della città. Le ultime volte è stata trovata nelle fondamenta della vecchia scuola elementare di San Francesco, sotto il distributore di carburanti di via Mario Nicoletta, su molo Giunti, sulla banchina di riva davanti alla Capitaneria di porto... Ed ancora sul castello, nello scavo archeologico davanti al vecchio Pronto soccorso dell'Ospedale civile ed ogni



qualvolta è stata sventrata una strada. Insomma, mezza città poggia su quelle pietre, avendone smaltito Fosfotec, nel giro di una ventina di anni, qualcosa come ottanta mila tonnellate. Si tratta, infatti, di metasilicati, scarti di produzione del forno fosforo che venivano venduti alle industrie ceramiche ed ai cementifici e trovavano larga applicazione per realizzare sottofondi stradali.

DAL PUNTO di vista chimico/fisico quelle pietre sono innocue: anni fa le abbiamo fatto analizzare a nostre spese. Hanno però un difetto: derivano dalla fosforite, ma-

teriale classificato come Norm per via di una leggera carica radioattiva superiore a quella generata dalla crosta terrestre. Tecnicamente vengono classificate come Te(norm), cioè Norm passati attraverso la lavorazione dell'uomo. Ma è opinione comune tra gli specialisti del settore che basta una passata di bitume o di cemento per annullare la già flebile carica radioattiva. D'altronde, è da oltre dieci anni che affiorano e puntualmente vengono lasciate, dopo le analisi di rito, dove sono. Ma nel giro di pochi giorni, non come a via Gallucci dove sembra che la Regione, committente dei lavori, la

stia prendendo troppo alla lunga. Circostanza che fa felice l'impresa, ma inquieta il Comune, potenziale destinatario delle ire del popolo nel caso in cui qualcosa dovesse andare storto nello smaltimento dei reflui. E non sarebbe giusto, visto l'impegno profuso dalla giunta Pugliese per raddrizzare i disastri di Vallone nel settore della depurazione. Proprio venerdì l'assessore ai Lavori pubblici Tommaso Sinopoli ha annunciato il ripristino con fondi comunali del depuratore di località Margherita, fermo da qualche anno a seguito del fallimento di Soakro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella Capitale nata la rete 'Scelgo Europa'

È stata presentata a Roma una nuova iniziativa politica, "Scelgo Europa". Si tratta di una rete di cittadini e associazioni promossa da varie realtà aggregative: Ancislik, la Sezione giovanile della Consolida (nella persona dell'avvocato crotonese Federico Ferraro nella foto), e Ciu - Unionquadri. Si sono, inoltre, aggiunte molte associazioni



tra cui la "Frassati" Ong, che si occupa di molte attività umanitarie. Obiettivo della rete è quello di sottolineare le problematiche europee difendendo le istituzioni dell'UE ma chiedendo dei cambiamenti in favore della maggiore democratizzazione e della giustizia sociale. All'interno vi sono aggregazioni e singoli sia di area cattolica che laica.